

Pastando a Pastalandia (Rosalia d'Ausilio)

In un paese chiamato Pastalandia viveva gente che si cibava solo di pasta. Tutti si conoscevano e amavano radunarsi per festeggiare: vi erano sagre di pasta, giorni festivi per la lavorazione della pasta, vacanze di pasta, pasta al pomodoro, pasta al pesto, pasta al ragù, ogni tipo di pasta era conosciuto alla perfezione! Pulcinella, un giovane ragazzo di cui nessuno conosceva il volto, per la maschera nera che indossava, era noto come il più goloso di pasta. Qualcuno diceva persino che mangiasse pasta anche la mattina, al posto dei cereali nel latte, oppure che si svegliasse alle tre di notte per uno spuntino, che consisteva in un piattone di spaghetti al pomodoro. Girovagava per il paese con un lungo bastone dotato di un cristallo stupendo all'estremità, che custodiva all'interno un maccherone d'oro. Nessuno, tranne Pulcinella, conosceva le origini ed il potere di questo maccherone. Pulcinella era molto geloso del suo bastone, lo portava sempre con sé, non lo faceva toccare a nessuno. Una domenica, mentre si recava nel suo ristorante preferito "Conchiglia d'oro", per mangiare gli spaghetti alla carbonara, il suo piatto prediletto, il direttore Bucatino gli venne incontro agitato: "Oh signor Pulcinella, meno male che è arrivato! Un terribile fatto è accaduto!". Pulcinella vide la disperazione negli occhi di Bucatino e subito gli chiese cosa fosse successo: "Oh venga, i suoi occhi non ci crederanno!" Il direttore lo portò in disparte: "Vede? Questa mattina abbiamo aperto la porta e ... Oh, per tutti i tipi di pasta, mi sento male!" Ebbe un mancamento e Pulcinella riuscì ad afferrarlo in tempo e a farlo sedere. "Signor Bucatino, si calmi, mi dica cos'è accaduto" "Ecco, questa mattina quando ho aperto il ristorante, ho trovato la porta socchiusa, sono corso in cucina dove tutto era in ordine, poi però sono entrato in dispensa e per poco il mio cuore pastaiolo non scoppiava: tutta la pasta era scomparsa! Fino all'ultimo maccherone!" Riflettendo, Pulcinella mormorò: "Forse so come fare... Scoprirò il colpevole, però deve giurarmi sulla pasta che non ne parlerà con nessuno". Quello giurò, ma quando Pulcinella mise la mano sul fianco destro per estrarre il bastone dal passante dei pantaloni, si accorse che non c'era. "Direttore, il mio bastone! Dov'è finito?". Uscì subito e percorse l'intero paese per vedere dove l'avesse perduto. Cercò in tutta Pastalandia, ma del bastone non c'era traccia. Sconsolato, decise di tornare al ristorante per chiedere a Bucatino di avvertire le guardie, perché il bastone doveva essere ritrovato al più presto. Non poteva permettere che il suo segreto uscisse allo scoperto... Proprio in quel momento sentì le grida disperate di alcuni abitanti. "Aiuto! Sta scomparendo!" urlava Rigatone, un cittadino che si occupava della produzione di sughi per i condimento della pasta. "Per tutti i fusilli, una maledizione è caduta su di noi!" continuò Pennetta. Tutti i cittadini iniziarono a disperarsi. Pulcinella non capiva cosa stesse succedendo, si fermò e chiese: "Signora Mafaldina, cosa succede?" "Ma come, non lo sai? Tutta la pasta è scomparsa!" Mentre rifletteva sulle possibili cause del disastro, il giovane vide un carro che procedeva verso il bosco. Molto strano avvistarne uno, visto che

Pastalandia produceva tutto da sé, dagli ortaggi, ai gelati e soprattutto la pasta. Lo seguì, poi lo perse di vista, ma si accorse che lasciava una scia di pasta che conduceva nella parte più remota del bosco. Giusto là vide un castello tutto di pasta: alle finestre capelli d'angelo assumevano un colore verde e facevano da tende, c'erano poi quattro torri a forma di cannellone, con chiazze verdi e rosse, ma la parte migliore era il ponte che attraversava il ruscello color oro ed era intrecciato con tutti i tipi di pasta. Infine vide un'amaca rifilata in bronzo: sopra c'era un uomo enorme, che dormiva beato con la bocca unta di salsa al pomodoro. Per poco a Pulcinella non prendeva un colpo, quando vide vicino all'uomo il bastone. In punta di piedi si avvicinò e, dopo essere riuscito ad afferrarlo, si mise dritto davanti all'individuo: "Come osi rubare il mio bastone?" L'uomo stava per svegliarsi e, mentre si rigirava sull'amaca, questa si ruppe e lui cadde. "Per tutti i ravioli, chi sta interrompendo il mio sonno?" urlò in tono rude ed arrabbiato. "Sono io", rispose Pulcinella. "Vorrei sapere chi è lei, come ha osato rubare il mio bastone e se sa qualcosa della pasta scomparsa, visto che ne ha tanta qui. Non sarà mica stato lei?". "Mi chiamo Tortellone e ho sentito parlare tanto di questo bastone. Alcuni ritenevano fosse una leggenda, ma quando ho scoperto che poteva trovarsi in questo paese ho ordinato ai miei uomini di cercare. Ed ecco qui il bastone che trasforma tutto in pasta! Non è grandioso?" "Sì, se non fosse mio!" lo incalzò Pulcinella. "Cosa ne ha fatto di tutta la nostra pasta?". "Ci ho costruito il castello, non vede quant'è bello? Nel caso non si fosse capito sono molto goloso di pasta" sussurrò l'uomo. "E' palese che deve essere trovato un accordo, signor Tortellone. Non tocchi mai più pasta altrui, in cambio le farò avere tutta la pasta che vuole, una volta a settimana. Comunque non creda di cavarsela con questo, ci ha fatto prendere un bello spavento". "Lo so e ora me ne pento. E' che quando si tratta di pasta non so davvero controllarmi..." Così Pulcinella ritornò al paese con una montagna di pasta e soprattutto il bastone, lasciando a tutti il dubbio su quanto accaduto, ma si può dire che vissero per sempre felici e...un po' diabetici!